



RASSEGNA STAMPA:

Teatro e Critica, Tiziana Bonsignore

“La Bella Addormentata appare sulla scena seduta, stancamente abbandonata: potrebbe essere una marionetta. Tra le sue gambe, una nube di tulle pulsa appena, puntellata da piccole luci, come un frammento di triste cielo. Una sola immagine, questa, che è sintesi visiva dell’universo tratteggiato da Rosso. Dalla Bella addormentata del nisseno, tuttavia, Laura Tedesco isola quanto riguarda la condizione della protagonista: la giovane Carmelina che, abusata dal Notaro, diviene prostituta e si vende mentre dorme, sotto il nome di Bella Addormentata. Il sonno è allora metafora di dissociazione, di una sospensione dell’identità che tutela la protagonista dalla miseria alla quale è condannata. Bella, interpretata da Tedesco, si muove sul palco con gli occhi sbarrati, trasognata, spegnendosi talvolta nel buio di una catalessi incontrollata. Ne riemerge a stento, e non comprende se la sua è vita o sogno; scandisce le parole come se non credesse alla sua voce, come se qualcuno parlasse al suo posto. Claudio Boschi contrappunta la vicenda, impersonando ora il Nero della Zolfara che la salva dal bordello, ora il Notaro, ora le donne della famiglia di lui. I personaggi si confondono in una sola persona, creando un’eterogenea e vivace alterità che circonda la protagonista, perdendola ancora. Sulla scena vuota, lo spazio è definito dal gesto e dal movimento dei due interpreti, mentre le rare musiche di una fanfara, di un carillon, sembrano venire da lontano. Di Rosso, rimangono alcuni passaggi e un’atmosfera cupamente grottesca che, questa volta, è depressione.”





Giornale di Sicilia, Mohamed Maalel

"All'interno di questa realtà onirica, la figura di Rosso e quella della Bella si pongono come specchio. Bella si pone come specchio l'uno dell'altra, dandosi voce a vicenda e sottolineando così la dissociazione interna della fu Carmelina che per sfuggire al trauma della violenza subita dimentica chi è e si perde nelle sue fantasie.

Queste fantasie in scena si trasformano, man mano che la recitazione sembra diventare realtà: si passa dalle tinte forti iniziali a quelle sempre più rarefatte del finale [...]"



Al Teatro Libero di Palermo

La bella addormentata e la fuga dalla violenza

Tratto da Rosso di San Secondo, adattamento di Laura Tedesco

Mohamed Maalel

PALERMO

In scena al Teatro Libero di Palermo, lo spettacolo «La bella addormentata in rosso», tratto da Pier Maria Rosso di San Secondo con la drammaturgia e l'adattamento di Laura Tedesco. Sul palco Claudio Roschi e la stessa Laura Tedesco. Il sogno diventa anticamera della propria storia, del proprio corpo violato. Si cerca, con la forza delle proprie parole, di eviscerare la propria esistenza, dando un nome alle sensazioni che ricoprono la propria pelle.

Lo spettacolo è una rilettura del testo di Pier Maria Rosso di San Secondo - avviata nel centenario della sua messa in scena e dalla sua pubblicazione - ma che si mantiene fortemente legato all'identità della drammaturgia originale. Tra voci che si alternano e grida interne che cercano di fuggire, si muove la storia di Carmelina che, violentata dal Nocaio presso cui lavora, diventa Bella Addormentata, la prostituta che si concede ai suoi clienti nel sonno. In questa rivisitazione è il punto di vista della stessa Bella Ad-

dormentata, che meno di tutti parla nella drammaturgia originale: il risultato è un forte impatto empatico nei confronti di chi aveva meno voce nella tradizione narrativa.

All'interno di questa realtà onirica, la figura di Rosso e quella della Bella si pongono come specchio l'uno dell'altra, dandosi voce a vicenda e sottolineando così la dissociazione interna della fu Carmelina che per sfuggire al trauma della violenza subita dimentica chi è e si perde nelle sue fantasie. Queste fantasie in scena si trasformano, man mano che la recitazione sembra diventare realtà: si passa dalle tinte forti iniziali, a quelle sempre più rarefatte del finale in cui la Bella termina la sua storia acchiappando il suo «grappolo di stelle» e lasciandosi cullare dalla voce del Nero.

Da una parte c'è l'astratto, dall'altra la realtà che sembrano unirsi alla ricerca di un percorso comune. Tutto viene rappresentato da un registratore di musicassette che verrà azionato di volta in volta dagli attori e che accompagnerà musicalmente i momenti più clou dello spettacolo. La musica si diffonde nelle sue note alte, basse, ritmiche, disorientanti e lo spettatore non può fare altro che fissare dritto, nell'attesa di una voce. (MOMA)

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



Teatro Libero. «La bella addormentata in rosso» (FOTO MOMA)